Anno II. TORINO Lunedì 10 FEBBRAIO 1868. Num. 41.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	44	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

I bilanci del 1868 sono una prova inconcussa del rispetto che ha il Ministero presente per le deliberazioni della Camera e del suo studio delle economie.

Nell'articolo che segue ne diamo la prova evidente e invitiamo i nostri lettori ad esaminare attentamente le cose di cui in esso si discorre.

Noi assistiamo ad una finzione, la quale farebbe veramente ridere, se non si trattasse dei più gravi interessi della nazione.

Alcuni rappresentanti, stomacati, credono quindi non poter più senza offendere la loro dignità assistere a quella commedia. L'onorevole Romeo nella lettera in cui dà la sua dimissione, dà per motivo della sua deliberazione l'inadempimento del voto della Camera e la poca efficacia del sistema parlamentare. Altri senza dare le dimissione, si allontanano da Palazzo Vecchio, persuasi omai di non poter più giovare alla nazione. Esponiamo il fatto senza approvarlo. Bisogna sempre protestare, almeno per amore del principio. E poi lo scoraggiamento non serve che a crescere la baldanza dei tristi. Ed è infine singolare che si lasci aperto il campo ad un'Amministrazione che non aveva pure potuto raccozzare tanti voti da formarsi una stabile maggioranza, anzi un tratto si trovò in minoranza.

Mentre i ministri continuano a scialacquare il denaro pubblico e quasi non bastassero gl'improduttivi milioni che si gittano pei bilanci della guerra e della marineria, ci lusingano colla prospettiva di accrescere ancora questo di otto milioni, l'emigrazione diviene una malattia contagiosa. Si sa che la provincia di **Como** è quella che ne fornisce il contingente maggiore, ma finora era quasi limitata esclusivamente alla popolazione agricola. Scrivono al *Giornale dell'industria serica* che anche gli operai tessitori in seta abbandonano ora il mestiere in cui hanno consumato parecchi anni della loro vita per cercare altrove una migliore condizione. Così, grazie a coloro i quali non trovano parole che per promovere spese di rappresentanza e sussidio a compagnie che arricchiscono a danno del Governo, la nazione si priva di coloro che ne costituiscono la vera ricchezza.

Nè fra coloro che potranno migliorare la condizione economica del paese sono i magistrati soverchi. Abbiamo toccato alcuni giorni sono di alcune preture che in Toscana non danno a coloro che le esercitano che un'occupazione di pochi giorni all'anno. Troviamo ora nell'*Arena* il paragone fra le provincie di **Brescia** e di **Verona**, nella prima delle quali si nota un numero esorbitante d'impiegati. Sono in essa 5 presidenti di tribunali civili, 2 vice-presidenti, 27 giudici, 5 procuratori del re, 4 sostituiti, che importano un'annua spesa di 144,100 lire. La provincia di Verona, che per la importanza della città e per l'estensione del territorio va annoverata fra le prime del Veneto, con un presidente, tredici consiglieri, un procuratore di Stato e due sostituiti procuratori di Stato, costa L. 68,701. Ridotta dunque la prima al sistema vigente a Verona, si otterrebbe soltanto in questa parte un'annua economia di 75,399 lire.

L'*Italia* dà alcuni ragguagli sui lavori delle ferrovie meridionali. Il tronco fra **Caserta e Ponte** si aprirà forse fra 15 giorni, ma quello che è fra **Ponte e Benevento** non sarà aperto che fra tre o quattro mesi. Il peggio è che i lavori su questo tratto sono sospesi e si sono verificate delle frane, che danno a pensare.

Ponte dista da Benevento solamente dieci chilometri e si organizzerà un servizio di carrozze tra Ponte, Benevento e Bovino. Il tratto di ferrovia tra Benevento ed Ariano è in buone condizioni, ed i lavori tanto sopra esso, quanto nelle gallerie di Ariano procedono con alacrità.

Pochi giorni sono vennero fatte alla **Spezia** le terze e definitive esperienze sui proiettili contro le corazzate. Come nelle prime, anche in questa i proiettili del Bozza, che ha la sua magona in Piombino, ottennero la preferenza e gli altri concorrenti furono posti fuori di concorso. I proiettili erano di due specie, palle e granate, le prime del peso di chilogrammi 130 trasforarono le corazze della nota fabbrica Petin Gaudet d'uno spessore di 0,20, le altre che pesavano chilogr. 70 furono provate contro placche di 0,15 e non solo perforarono ma produssero danni ragguardevoli al legno.

Milano, 9. — Vi fu un tentativo di disordine nel comune dei CC. SS. provocato da certo C. P., d'anni 58 calzolaio, il quale, armato di coltello, tentò opporsi con violenza all'esazione della tassa sulla ricchezza mobile, minacciando l'agente della legge che seguiva l'esattore. Il C. P. fu arrestato. (*Gazzetta di Milano*).

— Sappiamo che parecchie signore milanesi hanno stabilito di farsi iniziatrici di una sottoscrizione per un dono da offrirsi alla Principessa Margherita. (*Gazzetta di Milano*).

Napoli, 7. — Niun'altra vittima si è ancora trovata nel continuare gli scavi di S. Lucia. Essi si proseguono sempre con alacrità.

A quanto si prevede il numero delle vittime è da meno di quello che si presumeva, perchè molti ai primi segni del disastro si posero in fuga, e niun soldato manca alla guarnigione. (*Roma*).

Le spese degli armamenti

e la questione finanziaria.

Dobbiamo domandare ai nostri lettori il permesso di fare una rettifica.

Rettifica per noi dolorosa, perchè mentre fa emergere più chiaramente ancora la fallacia del sistema finanziario applicato al governo dello Stato dai nostri avversari, pone in mostra un fatto che ci fa vedere ancor più da vicino il precipizio.

Nel nostro giornale del 2 corrente riferimmo come il bilancio austriaco portasse per le spese

dell'esercito	fiorini	72,500,000
per la marina	»	7,500,000
	In totale fiorini	80,000,000

che al cambio di fr. 207 per 100 fiorini importano fr. 165,600,000.

Fin qui le cifre stanno bene. Ove noi la sbagliammo di grosso si è nelle cifre che si propongono dal nostro Ministero per il 1868.

È una cosa incredibile.

Per l'esercito il Ministero chiese per il 1868:

per la parte ordinaria	L.	148,379,480
per la parte straordinaria	»	15,185,740
	L.	163,565,220

Per la marina:

ordinarie	L.	28,411,633 02	
straordinarie	»	7,275,755 41	
	L.	35,687,388 43	35,687,388 43
		L.	199,252,508 43

A questi bilanci le rispettive Commissioni proposero un risparmio in complesso di L. 3,293,428 91.

Di questa riduzione non dovremmo veramente tener conto e perchè anche le cifre riflettenti l'impero austriaco, sono quali furono proposte dal Ministero al Parlamento, e perchè ben sappiamo per prova quanto sieno infelicemente accolte dalla nostra maggioranza tutte le idee di economia. Ed invero fa pena il sentire con quale scoraggiamento il relatore del bilancio della guerra, l'egregio Farini, discorre su questo proposito. La maggior parte dei suggerimenti fatti nell'anno decorso furono sprezzati, che anzi in risposta all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati in seduta del 23 luglio 1867, si presentò al Parlamento un bilancio aumentato di 28 milioni!!

Quell'ordine del giorno era così concepito:

« Il Governo del Re presenterà il progetto di bilancio 1868, *introducendovi tutte le riduzioni* approvate dalla Camera nei bilanci del 1867, estendendone la cifra in ragione dell'intero anno, ed aggiungendovi le maggiori economie possibili. »

Giudicate, o lettori, quanto sia il rispetto del Ministero al Parlamento quando si tratta di economie!

Noi torniamo al nostro confronto. Ammesse per votate ed eseguite le economie proposte dalla Commissione del bilancio, le spese degli armamenti saliranno pur sempre, per il 1868, nel regno d'Italia a L. 195,959,079 52; riduciamo pure questa cifra al cambio odierno di Parigi del 13 0[0 di perdita, la nostra spesa per armamenti ascenderà tuttavia a L. 170,484,299, cioè ad una cifra di 5 milioni superiore a quella proposta dal Ministero austriaco.

Come mai è tollerabile che noi che contiamo un quarto meno di abitanti dell'impero d'Austria spendiamo maggiormente?

E con qual frutto?

Siamo noi più influenti dell'Austria; la nostra azione diplomatica è dessa più attiva; la pressione o l'influenza straniera aggravasi dessa più a Vienna che a Firenze?

Dove e come spendete questi denari?

Ma sopra la questione dell'influenza, sta altro più grave problema.

Sta la questione finanziaria.

La consorteria, disdegnate le economie, sogna arrivare al pareggio a furia d'imposte.

Chi ricorda la illusione da essa nutrita sulla ricchezza mobile, chi conosce i disordini portati dalla sperequazione, chi osserva 200 milioni di arretrato — in parte inesigibile — sulle imposte, chi conosce la miseria ed il malcontento delle popolazioni, bene vede come il sistema degli avversari sia una lustra di più, sia una pagina da aggiungersi alla storia degli infiniti errori commessi dal partito che or siede al Governo.

Noi crediamo che, in ogni caso, se le imposte si hanno da porre, prima debbasi esigere tutto l'arretrato sulle imposte esistenti e stabilirle ovunque nella eguale misura, ciò che non è. No, nessuna parte d'Italia deve subire una nuova imposta, se prima non è regolato il conto delle antiche.

In caso contrario, già ben sapremmo cui toccherebbe pagare; già ben sapremmo ove gli arganelli dei molini giuocherebbero, e ben sapremmo ove starebbero eternamente fermi.

No, sotto questo nuovo tranello non vogliamo cadere.

Se adunque è inutile il far fidanza su nuove imposte; se del credito abbiamo usato ed abusato, se di combinazioni finanziarie e di carrozzini ne facemmo d'ogni sorta, se perciò il regno d'Italia è giunto al punto che nessuno vuol più affidargli il becco d'un quattrino senza pegno, non ci resta più che una via da scegliere.

Noi abbiamo 800 milioni da spendere; bisogna tagliare finchè arriviamo a far stare le spese in tale cifra, ed il nostro bilancio di guerra e marina non che proporzionarlo all'austriaco bisogna farlo discendere ancor più basso.

Noi crediamo che il bilancio della marina vuol essere circoscritto in 20 milioni al più.

Si sospendano le costruzioni di arsenali; si sospendano le costruzioni dei famosi legni, e si tiri innanzi con venti milioni; è *una bella* somma.

Il regno di Sardegna con 5 milioni faceva rispettare la sua bandiera su tutti i mari, perchè non potrà fare altrettanto il regno d'Italia con quattro cotanti, con una somma molto superiore a quella spesa dall'Austria?

Nello stato attuale delle nostre finanze, non sappiamo invero quale argomento ci possa opporre il Ministero, salvo quello di assicurarsi mercè i lavori straordinari il voto di qualche mezza dozzina di onorevoli!

Sistema questo a bilico fatto a meraviglia per rovinare le nazioni!

Quanto all'esercito le ragioni delle proporzioni colle spese che fa l'Austria stanno intatte.

Ma non stessero pure; noi non possiamo dare di più per ora.

Noi, e con noi molti dei nostri lettori desidereremmo di molte cose.

Chi un palazzo, chi cavalli e carrozze, chi villeggiature, chi biblioteche, chi mille altre cose; ma siccome non stanno questi desiderii in armonia colle nostre possibilità finanziarie, mettiamo il nostro cuore in pace e diamo la passata a queste fantasie.

Se volessimo, come fanno alcuni, soddisfarli, in pochi anni divoreremmo il nostro po' di capitale, ed invece di una tranquilla agiatezza, ci apriremmo la via all'ospedale.

Invece economizzando, lavorando con animo, forse quei desiderii che or ci paiono irrealizzabili si convertiranno in parte in realtà.

E come fanno gli individui e le famiglie, così debbono fare quelle immense aggregazioni di famiglie che si chiamano Stati.

Il cullarsi su false speranze, il continuare in esageratissime spese sulla fiducia di farvi fronte con il prodotto più che problematico di imposte da applicarsi, è opera poco men che dissennata.

Questa politica condusse l'Italia allo stato di accasciamento, di sfasciamento in cui si trova oggigiorno, questa politica la condurrà alla rovina.

D'uopo è rifare i conti all'antica; allora rinascerà la fiducia, col rinascimento della fiducia prospereranno e agricoltura e commerci, e dalle imposte attualmente esistenti, con sapiente cura applicate, si potranno ricavare quei sussidii che permettano all'Italia di prendere e su mare e su terra quella posizione che le compete.

In questo sistema di disarmo energico non vi è alcun pericolo; per due o tre anni avvenire abbiamo ancora un cinquecento mila uomini esercitati alle loro case che possiamo in breve ora chiamare sotto le armi, ed una valorosa ufficialità per comandarli.

Che si dubita adunque?

Una domanda.

Nel suo discorso il Cambray-Digny disse che il cambio dei biglietti contro metallico importava allo Stato una spesa di annue L. 34,000,000.

La Rendita 5 0[0 iscritta sul debito pubblico ascende in totale a 250 milioni; sovra questi, 70 sono in cartelle nominative, dunque stanno in paese; sui rimanenti 180 milioni di cartelle al portatore, almeno la metà è all'interno.

Il *Corriere Mercantile*, ed in ciò siamo d'accordo, calcola anzi che non rimangano all'estero più di 30 a 35 milioni di Rendita italiana.

Ma facciamo il calcolo alla grande; mettiamo pure che 70 milioni sieno ancora pagabili all'estero.

Mettiamo altri 30 milioni per stipendi all'estero, per acquisto di metalli per le zecche, ed altre spese: sono 100 milioni di metallico a procurarsi dal tesoro.

Ma da questi occorre dedurre i proventi delle dogane i quali entrano nelle casse dello Stato in metallico e che ascendono a 70 milioni annui.

Non restano pertanto a provvedere che trenta milioni di metallico.

Come mai su di questi 30 milioni si può perdere 34 milioni?

È dunque vero che molti stipendi sono pagati in metallico in isfregio alla legge ed all'eguaglianza dei cittadini?

È dunque vero che vi sono funzionari che non vogliono riconoscere i biglietti di banca?

Ci si spieghi di grazia questo curioso mistero della nostra contabilità!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** 23 gennaio, con il quale il Comizio del circondario di Guastalla, provincia di Reggio Emilia, è legalmente costituito ed è riconosciuto di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. **Un regio decreto** del 5 gennaio, con il quale la Società anonima costituita in Venezia per pubblico atto del 21 settembre 1867, rogato A. Pascini, n. 2845 di repertorio, intitolato *Primo magazzeno cooperativo di Venezia*, è autorizzata sotto l'altro titolo di *Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia*, e ne è approvato lo statuto allegato al citato istromento, sotto l'osservanza del decreto medesimo, con il quale sono introdotte alcune aggiunte e modificazioni nel detto statuto sociale.

3. **La notizia** che S. M. con decreto del 23 gennaio, di suo moto proprio, si degnò di promuovere a grande uffiziale dell'ordine mauriziano il commendatore Giovanni Visone, deputato al Parlamento, già sovrintendente generale della lista civile e reggente il ministero della R. Casa.

4. **Nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Sovrana beneficenza. — Leggiamo nel *Conte Cavour*:

« Sappiamo che S. M. il Re, nel suo breve soggiorno in Torino, mosso a compassione del miserevole stato di parecchie famiglie di poverelli, fece distribuire alle medesime la cospicua somma di *dodici mila* lire per mezzo dell'egregio colonnello Nasi, il quale con lodevole imparzialità, pose mano a ripartire proporzionalmente tra le più bisognose i ridetti sussidi, accordati dalla sovrana beneficenza. »

Istruzione militare. — Col giorno d'oggi rimane compiuta l'istruzione degli ufficiali e sott'ufficiali dell'arma di fanteria, che erano stati inviati a Torino da varii reggimenti (40) per imparare il maneggio del fucile a retrocarica.

Domani essi faranno ritorno ai loro reggimenti per impartire l'istruzione ricevuta alle varie compagnie.

Il giorno 1 marzo prossimo incomincierà l'istruzione degli ufficiali e sott'ufficiali che verranno inviati a Torino dagli altri reggimenti.

Verranno pure in questa città per detto tempo e a tale oggetto, alcuni ufficiali dei varii istituti militari del Regno.

Teatro Vittorio Emanuele. — Domani martedì, 11 febbraio, alle ore 9 di sera, avrà luogo la grandiosa *Cavalchina ad uso di Venezia ovvero Festa notturna in maschera* che abbiamo già annunziata.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 2 1[4, [illegible]:

Aria nell'opera *Pipelet* del M. De-Ferrari.

Partenza alle 2 da Piazza Castello.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 febbraio 1864.

Calderini cav. Antonio Giuseppe, d'anni 59, di Borgo Sesia, possidente — Spessa Angelica, nata Poglietti, id. 41, di Finalmarina — Ballesio Teresa, id. 84, di Cirié — Castellano Domenica, nata Molino, id. 52, di Ferrere (Asti) — Garda Francesco, id. 92, di Collere-Pavella

(Ivrea) — Capellino Antonio, id. 53, di Volpiano, operaio alla fabbrica del gaz — Forno Michele, id. 90, di Belforte (Alessandria), possidente — Richard Carlotta, id. 53, di Cavagnolo — Medana Pietro, id. 35, di Varallo, giornaliere — Morando Pietro, id. 13, di Torino — Castellano Clemente, id. 65, di Torino, negoziante — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 febbraio 1868.

Maschi 5, femmine 10 — Totale 15.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 m.	728,8	— 1,1	4,3	94	SO debole	ser. p. nuv.
9 m.	729,3	— 0,1	4,1	85	SO debole	nuv. p. ser.
12	729,9	3,8	4,8	80	NE debole	sereno
3 p.	729,6	4,6	4,9	78	calma	sereno
6 p.	729,5	3,1	5,1	83	calma	sereno
9 p.	726,5	0,4	4,8	94	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 1,2 massima 4,9

Pioggia millimetri 0,9

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

11 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 29 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 39.

Nascere della **Luna**, ore 9 41 sera — passaggio al meridiano, 2 56 mattina — tramonto, ore 8 11 mattina.

Giorno della luna 18°

Ci scrivono:

Firenze, 8 *febbraio* (sera).

Ecco a quali proporzioni si riduce lo sgombro parziale del territorio pontificio per parte delle truppe francesi.

Il movimento di concentrazione su Civitavecchia fu per ora deciso per quelle sole frazioni che sono destinate allo immediato ripatrio.

L'effettivo del corpo d'occupazione è ridotto ad *una sola divisione*, non ad *una brigata*, come fu erroneamente asserito.

Col generale Failly non partirono o non partiranno che il suo stato maggiore ed i corpi, che, all'infuori delle divisioni Bataille, erano ancora rimasti dopo la partenza della divisione Dumont. Questi venne a surrogare il Bataille, stato richiamato per le ragioni che sapete.

Intanto la divisione che per ora continua ad occupare lo Stato pontificio vi rimarrà finchè non sia intervenuto colla Francia un componimento qualsiasi circa un *modus vivendi* col Governo pontificio.

I negoziati col Gabinetto di Parigi continuano appunto sopra questa base, la quale non implica evidentemente la trattazione della questione romana propriamente detta.

A proposito della questione romana, il Consiglio di Stato, interpellato dal Governo sulla influenza che la nuova occupazione francese a Roma possa esercitare sulla convenzione del 7 dicembre 1866 relativa al riparto del debito pontificio, ha emesso il parere che non si debba interrompere l'esecuzione di quella convenzione.

Si continueranno dunque i pagamenti per la quota del debito redimibile per cui è già fatto il riparto.

Quanto al debito perpetuo, pel quale l'ultimo protocollo di riparto non fu peranco firmato, si lascierà probabilmente l'iniziativa per la ripresa dei negoziati al Governo pontificio.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

« V'è un grande scoraggiamento in tutti; v'è un dubbio sconfortantissimo che oramai non vi sia più rimedio, e che nella condizione attuale delle nostre finanze, il minor male a cui possiamo andare incontro ed assoggettarci è la conversione degl'interessi della rendita. Non vi aggiungo una sola parola; non vi faccio un solo commento; è la situazione vera e propria che segnalo in tutta coscienza alla vostra attenzione. »

Noi diciamo vi ha grande ignoranza, vi ha grande apatia, non vi ha buon senso, non vi ha coraggio.

Si imitino le altre nazioni che si trovarono in simili condizioni.

Si tagli profondo nelle spese.

A che si parla di difendere colla marina le sostanze e l'onore dei connazionali all'estero, se si manca agl'impegni presi riducendo dolosamente la rendita, e se si rovinano ad un tempo i connazionali invece colla riduzione stessa?

La Commissione del macinato ha deciso a sola maggioranza di stanziare l'imposta sulla macinazione dei cereali.

Non ha accettato la proposta ministeriale di assoggettare alla tassa i zolfi, il sommaco, ecc.

Non ha accettato di elevare a L. 3 la tassa per quintale di frumento, e a L. 2 sugli altri grani; ridusse invece le due tasse a L. 2 ed 1 respettivamente.

In massima ha preferito il sistema dell'esazione per denunzie, per altro con alcuni emendamenti; ha respinto il progetto ministeriale delle convenzioni fra il Governo ed i mugnai.

L'ufficio di presidenza del Senato ha diramato oggi, 7 febbraio, la circolare di invito ai senatori per trovarsi alla seduta di martedì, in cui sarà deciso se debba o pur no, costituirsi l'Alta Corte di giustizia, per procedere contro il marchese Gualterio, conforme alla querela contro di lui sporta dal deputato Nicotera.

Leggesi nella *Lombardia:*

Una polemica è insorta fra alcuni giornali di Firenze e di Torino a proposito della scelta delle persone che dovranno far parte della nuova Casa del Principe e della Principessa di Piemonte.

Noi siamo in grado di annunciare che la scelta della dama e del cavaliere d'onore è già fatta da alcuni giorni; e secondo quanto scrivono da Firenze, essa sarebbe caduta sulla marchesa e sul marchese di M.......o.

Tutte le dicerie corse sulla nomina di una illustre patrizia milanese sono affatto insussistenti.

Saranno poi scelte due dame d'onore per ciascuna delle più importanti città d'Italia, e ad esse sarà riservato il servizio di Corte nell'occasione di visita o soggiorno del Principe Ereditario e della sua Sposa. Finora queste dame non furono ancora scelte. Ci si assicura che tutte le influenze furono poste in giuoco per far riuscire questa o quella signora.

Tutte codeste brighe ci fanno ricordare un famoso motto d'un celebre patrizio milanese, ora defunto, al quale essendo stata offerta la carica di ciambellano, rispondeva al personaggio incaricato di calbirgliela: « Dite « pure in mio nome a S. M. l'Imperatore che il conte « A..... si fa servire, e non serve! »

Bravissimo il conte A!

Berlino — (Nostra corrispondenza).

8 *febbraio*.

Le mie previsioni circa il nuovo trattato doganale franco-meclemburghese non mi hanno ingannato. Il quintale di vino francese all'entrare nello Zollverein pagava prima 4 talleri. Fin da oggi egli non pagherà che 2 2/3 talleri. Questo ribasso fu conceduto alla Francia per indennizzarla del mercato gratuito che trovavano altre volte i suoi vini nel Meclemburgo e che da ora innanzi le mancherà in seguito all'entratura imminente di questo paese nello Zollverein.

Inoltre la Francia godrà d'un lieve ribasso sulla tariffa dei tessuti di cotone.

Tutto ciò che si accordò alla Francia lo si accorderà anche all'Austria, e questo stesso principio d'uguaglianza perfetta di dette due potenze si osserverà fin da oggi in tutte le altre riduzioni od aumenti delle tariffe che potranno farsi ancora.

Il trattato anteriore della Francia col Meclemburgo era stato conchiuso nel 1865 e per una durata di dodici anni. Per abbreviare questi nove anni che restavano ancora da passare prima che il Meclemburgo potesse accedere allo Zollverein, abbiamo fatto il sacrifizio accennato alla Francia.

Per indennizzare i vignaiuoli sul Reno e sul Meno si dovrà alleviare un poco la loro imposta fondiaria, la quale finora montava da 3 sino ad 8 talleri per il iugero prussiano.

Dopo tre mesi di silenzio il Bismark ritornò a parlare alla Dieta prussiana. Si trattava oggi infatti dei 26 milioni di talleri d'indennizzazione da dare all'ex-duca di Nassau ed all'ex-re di Annover.

Il suo discorso era pieno della convinzione che i paesi annessi sono *assicurati* alla Prussia. Volle dare, p. es., all'ex-re Giorgio ancora 10 milioni di talleri oltre i 16 che già riceve, se si avesse da fare *oggi* il trattato, solamente per salvare alla Prussia la buona rinomanza di essere generosa.

Tutto fa comprendere che questo uomo di Stato ha la certezza che continuerà la pace *per la Prussia*. Senza essa, egli non sarebbe certamente così liberale del danaro.

Del resto, badatevi bene, siccome si scrive da Zurigo, fra tanti altri individui di tutta l'Europa avrete pure fra poco anche 500 Annoveresi — strano a dirsi protestanti — nell'esercito papale.

La piccola legione annoverese, abbracciante tuttavia la causa dell'ex-re, la quale dopo essere rigettata dall'Olanda nella state passata, si riformava nella Svizzera, prima cioè a Zurigo, e poi, per evitare il cholera, a Lucerna, pagata col danaro dell'ex-re in guisa che ogni soldato gregario ricevette un soldo di 1 fr. e 50 cent. al giorno, è guidata dal capitano di Hartwig.

Ai 23 del mese passato i 500 giovani avventurieri ricevettero l'ordine di recarsi da Lucerna alla frontiera francese, dove intendono di farsi arruolare dal Comitato di Strasburgo fra le truppe volontarie del Papa (1).

Questo fatto, che fu anche confessato dallo stesso Bismark, vi prova solamente che l'ex-re Giorgio, dopo essere certo di avere i suoi 16 milioni, o non ama più, o, ciò che è più probabile, fu obbligato espressamente dal nostro Governo a non dar più danaro alla legione, onde a questa, per isvanire decentemente dalla scena non restava più altro da fare che di andarsene al Papa.

Vedrete che questi uomini, dopo essersi divertiti un poco nella vostra bella Italia, ritorneranno alla spicciolata e clandestinamente al loro paese natale, dove non li aspetta che una lieve correzione.

Le indennizzazioni per i due principi spodestati furono adottate dalla Dieta a grande maggioranza.

(1) *Di questi Annoveresi ci parlava ieri il nostro corrispondente parigino.*

La *Gazzetta di Mosca* pubblica una corrispondenza di Belgrado, dalla quale si ricava che si fanno molti provvedimenti guerreschi nella Servia. Il Governo ricevette da Amburgo alcune migliaia di fucili ad ago. L'anno scorso il ministro Christich ne aveva già comprato una quantità considerabile. Si compie rapidamente l'armamento della prima classe della landwehr e 60,000 soldati saranno messi sul piede di guerra. Il popolo parla con grande entusiasmo di quegli armamenti e alcuni Comuni vi contribuirono con doni volontarii.

VARIETA'

OLIO DI ARACHIDE.

In un'appendice dell'anno scorso (foglio del 28 marzo, prima edizione) abbiamo parlato dell'olio che si estrae da questa pianta ed abbiamo accennato all'opera del sig. Luigi Calvetti, distinto chimico farmacista, domiciliato a Volpiano, il quale era riuscito con un suo metodo di depurazione a rendere quest'olio accettevole a qualunque più delicato e difficile palato.

Imperocchè l'estrarre dell'olio dal seme di questa leguminosa, non è punto una novità; ma questo olio viene fuori con un certo qual gusto nauseante che eccita le smorfie di chi la prima volta lo assaggia, e quindi non è molto acconcio a diffonderne facilmente l'uso.

Il merito del sig. Calvetti che notavamo nell'appendice sopramentovata, consisteva appunto nello aver trovato il modo di togliere per l'affatto quel gusto dispiacevole all'olio in questione, e di presentarne di tal sorta al gusto il più difficile degli intelligenti da uguagliare il più fino olio d'oliva.

Ciò affermavamo l'anno scorso dopo varii assaggi fattine dai nostri amici e da noi personalmente, e ciò torniamo ad affermare quest'anno; chè anzi l'olio favoritoci ultimamente ci parve ancora superiore per finezza di gusto a quello dell'anno scorso.

E il fatto si è che il signor Calvetti, non contento dei successi antecedentemente ottenuti, si accinse a nuovi esperimenti, ed oltre il metodo di depurazione, immaginò e riuscì ad applicare un nuovo e tutto suo metodo di estrazione dell'olio dai semi dell'*arachide;* metodo che noi non conosciamo ancora, ma che l'inventore afferma facile ed utilissimo e cui si dichiara pronto a far noto quando occorra a chi voglia intraprendere la coltivazione di tal pianta e la produzione di siffatto olio.

Noi facevamo noto nella citata Appendice, quanto beneficio siffatta coltivazione potesse arrecare all'agricoltura, mentre con 289 lire di spesa per ettare si poteva avere una rendita di oltre L. 800, calcolando a sole L. 12 il miriagramma il prezzo dell'olio, mentre quello che ci venne presentato dal signor Calvetti è di tal finezza da sopravanzare il più fino olio di uliva; soggiungevamo inoltre che la parte fogliacea delle piante forma un ottimo e gradito pascolo per le bovine, e che i residui della torchiatura costituiscono un ingrasso di prima qualità; e conchiudevamo quindi per invitare i nostri proprietarii rurali a darsi a siffatta coltivazione.

La stessa raccomandazione facciamo oggidì, e confidiamo che la non sarà inutile. Dopo quel primo nostro cenno molti e molti s'indirizzavano al signor Luigi Calvetti a Volpiano per averne schiarimenti ed istruzioni; ma allora la stagione era troppo avanzata perchè chi voleva fare esperimento di siffatta coltura potesse preparare acconciamente il terreno e provvedersi in tempo i semi necessari; ora che il tempo ci sarebbe noi nutriamo speranza che gli agricoltori piemontesi vorranno accingersi a trar profitto di questo prodotto, che costituirebbe una nuova e vera ricchezza per la nostra rendita agricola, arrecherebbe un immenso vantaggio ai consumatori, lascierebbe nella nostra regione gran parte di quel capitale che oggidì va nelle zone produttrici dell'oliva (1).

Chi non volesse stare alle nostre parole e bramasse assaggiare e provare l'olio d'arachide del Calvetti sia per mangiare, sia per ardere (e se ne ottiene abbruciandolo una luce vivissima), può trovare dei piccoli saggi di codesto olio presso i signori fratelli Montaldo, droghieri in via Milano.

(1) Il sig. Calvetti, chimico-farmacista a Volpiano, per facilitare la coltivazione dell'arachide, si offre di somministrare semente a chi gliene farà pronta richiesta, mediante soli cent. 75 per kilogramma, pagabili alla commissione. Il seme non sarà però conseguato che sul fine del prossimo marzo, poichè si tratta d'importarlo dall'estero.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 9 *febbraio*.

In principio del 1867 il ministro dei lavori pubblici, che a quel tempo era l'on. Jacini, proponeva alla Camera una legge che tendeva a dare facoltà di stanziare nel bilancio di quell'anno e ne' successivi una spesa complessiva di L. 20,517,000 per opere da eseguirsi in alcuni porti del Regno.

Le condizioni della finanza pubblica e l'autorità del ministro non erano tali, fin da quei giorni, da muovere la Camera ad accondiscendere alla dimanda con grande agevolezza. Gli uffizi la esaminarono, la Giunta la ponderò tanto e tanto che sopravvenne lo scioglimento della rappresentanza nazionale senza che si fosse presa veruna deliberazione.

Il ministro Giovanola ripresentò di poi alla nuova Camera codesta legge; ma tenuto conto migliore delle condizioni della finanza, e vagliate a più giusto staccio le opere che intendeva chiedere gli fosse concesso di eseguire, ridusse a minori proporzioni la spesa, lasciando in disparte parecchi lavori che non gli parevano e non erano veramente urgenti o non necessari, almeno pel momento. Da 20 milioni e mezzo la spesa veniva limitata a 9.

Questo disegno di legge si trascinò fino a qui di studio in istudio, di trattativa in trattativa fra la Giunta della Camera e il Ministero: oggi finalmente, instando caldamente i rappresentanti delle città interessate acciò non fosse lasciato in abbandono, si tenne una seduta straordinaria per trattarne; ed oggi se ne trattò dal tocco e mezzo fin oltre alle sei senza che si potesse venire ad alcuna conclusione.

La legge riguarda la prosecuzione del molo di Napoli, tre milioni; il compimento dell'antemurale del porto di Salerno, ottocento cinquanta mila lire; il molo di Castellamare Stabia, ottocento mila lire; il porto di Catania, tre milioni; il porto di Gallipoli, novecento mila lire; la bocca del porto-canale di Viareggio, duecento cinquantacinque mila lire; la costruzione di uno sbarcatoio a Licata, centocinquanta mila lire: otto milioni novecento cinquanta mila lire.

La Giunta consentì a tutti codesti stanziamenti di somme, assoggettandoli però ad alcune ragionevolissime condizioni: contraddì solamente alla spesa proposta pel porto di Catania, della quale non le erano stati presentati regolari i progetti e i conti relativi.

Con ciò essa aveva largheggiato assai, e oltrepassato i limiti naturalmente oramai segnati dallo stato della finanza pubblica a qualsivoglia spesa, poichè, se per le opere de' porti di Napoli e di Salerno, già incominciate, torna dannosa la interruzione de' lavori, riesce peggio che dannoso, nelle condizioni in cui ci troviamo, dare principio a lavori i quali, non assolutamente necessari, possono attendere tuttavia alcun tempo, come attesero fino al presente senza nocumento veruno.

Ma buona parte della Camera era ben lungi dal muovere alla Giunta siffatto rimprovero; stava anzi apparecchiata a rivolgerle rimbrotti d'indole diversa.

Il **Massari Giuseppe** si dolse amaramente non avesse fatto il menomo conto dei lavori progettati pel porto di Bari (egli è il rappresentante di quella città), che nell'ottimo disegno di legge dell'onor. Jacini non erano di certo dimenticati. Si trattava di quattro milioni di lire all'incirca.

L'ingegnere **Biancheri**, uno dei componenti il Consiglio superiore dei lavori pubblici, si dolse più amaramente ancora dell'ammessione delle opere proposte per sistemare il porto di Catania, giudicate utilissime e indispensabili dallo stesso Consiglio; e si profuse in mille ed una dimostrazioni a persuadere la Camera della saviezza di esso e della leggerezza della Giunta. Ed ecco un'altra lagnanza che costerebbe tre milioni di lire.

La Porta ragionò in sostegno del Biancheri, perorò le altre cause del porto di Napoli, del porto di Salerno, ai quali crede siano assegnate somme insufficienti, sebbene pel primo vengano stanziati tre milioni, e pel secondo ottocento e cinquanta mila lire.

Majorana-Calatabiano non istette lungi dai preopinanti; ridisse le medesime cose, con maggior calore se era possibile.

Nisco si tenne contento dell'assegnamento per adesso fatto al porto di Napoli; avvertendo però che a breve andare si richiederà ben altro, chè così non basta.

Petrone, rappresentante di Manfredonia, rammentò il porto di Manfredonia, ch'è proprio una vergogna dimenticare e non far listo di qualche ingrandimento.

Brunetti, di Brindisi, non volle tacere del suo porto, e fece istanza affinchè con maggiori spese maggiormente si sollecitassero le escavazioni che stanno eseguendosi colà, le quali procedono, al suo dire, lente e stentate.

Corte pure si compiacque unirsi a' reclamanti in favore del porto di Savona, per cui dimandò qualche piccola somma.

E infine anche il **Rattazzi**, dispogliandone il discorso da ogni considerazione accessoria, scese nell'arena e combattè in pro dell'obbliato porto di Catania.

Nè qui sarebbesi arrestata la piena, poichè altri stavano al varco per altri porti, se non fosse sovraggiunta una mozione dell'on. Cavallini.

« La Camera, egli propose, convinta della ne« cessità suprema di provvedere con ogni sforzo e « co' più gravi sacrifizi al riparo delle nostre fi« nanze, rimanda la discussione degli articoli della « presente legge in fino a che siasi ottenuto l'as« setto del bilancio. »

Questa proposta eccitò vivaci, troppo vivaci opposizioni del **Nicotera** e del **La Porta**, che riandarono la passata condotta politica del proponente, e toccarono delle difficoltà che si mettono ora innanzi da' rappresentanti delle provincie che ebbero dallo Stato strade ferrate, canali, opere pubbliche d'ogni genere, di fronte a' rappresentanti di altre provincie che fino a qui, mancanti di ogni cosa, pur pagarono e pagano le medesime contribuzioni e vanamente chiedono che si faccia anche per esse qualche cosa.

A codeste recriminazioni retorquite contro le provincie del nord, e a codesta logica loro sarebbevi assai da rispondere; e il Cavallini era uomo da farvi adeguata risposta, e in difetto suo eranvi forse altri che l'avrebbero data. Se non che si esacerbava certamente la discussione a segno da spingerla senza pro al di là de' giusti confini; epperò al Cavallini sembrò bene restringerla a ciò che personalmente lo toccava: il che fece dignitoso e moderato, come spetta a chi viene indebitamente offeso.

Giunta a questi termini, non conveniva protrarre la discussione. Si dichiarò chiusa; e differitone il seguito ad una seduta straordinaria da tenersi il mattino del prossimo mercoledì, si sciolse la seduta.

18

Ci scrivono da Firenze 9 febbraio:

Alla notizia data dall'*Opinione* della legge di amministrazione centrale e provinciale dello Stato, presentata dal ministro Cadorna, aggiungete queste altre disposizioni:

« L'amministrazione provinciale dello Stato è affidata a direzioni, uffizi e ispezioni posti nel capo-luogo d'ogni provincia, da cui dipendono immediatamente gli uffizi esecutivi, i sotto-ispettori e gli agenti dell'amministrazione.

« Possono esservi uffici compartimentali comprendenti più provincie per le gabelle, le poste, i telegrafi e il lotto.

« Sono perciò abolite le direzioni compartimentali del Debito pubblico, delle casse dei depositi e prestiti, del contenzioso finanziario, del demanio, delle tasse e delle imposte dirette.

« Sarà provveduto per regolamento acciò negli uffizi di Prefettura e di sotto-prefettura si ricevano le istanze e i documenti per le operazioni da farsi sui titoli di rendita pubblica.

« Per la difesa degl'interessi dello Stato nei giudizi saranno in ciascun caso designati avvocati e patrocinatori; dal Ministro delle finanze pe' tribunali sedenti nella capitale, dai Prefetti pe' tribunali delle provincie.

« I Prefetti eserciteranno le funzioni ora spettanti ai provveditori degli studi.

« I prefetti vigileranno sulle Società e sulle imprese nelle quali sia interessato lo Stato. Vigileranno altresì sulla riscossione delle imposte, sulla gestione delle casse pubbliche.

« In ogni prefettura sarà pubblicato un foglio periodico contenente unicamente gli atti legislativi ed amministrativi, gli annunzi legali e giudiziari e le comunicazioni del Governo. »

—

Assicurasi che il ministro dell'interno ha dato fuori una circolare ai prefetti, nella quale si occupa di una parte dell'emigrazione, cioè di quella che si dirige all'America settentrionale e all'Algeria. Il ministro manifesta le serie apprensioni del Governo sulla sorte a cui vanno incontro questi emigranti, ai quali finiscono ordinariamente per venir meno quei mezzi sui quali, lasciando il proprio paese, potevano fare assegnamento. Epperciò invita le rispettive autorità a non lasciar partire per quelle due destinazioni se non coloro che giustifichino di avervi una occupazione bene assicurata, ovvero mezzi sufficienti di sussistenza. La circolare è in data del 23 gennaio.

Il Governo ha esso pensato bene alla grande responsabilità che si prende con questa misura? La patria che è sì cara a tutti non viene abbandonata che per assoluta estrema necessità: chi parte non ha mezzi più di vivere in paese e piuttosto che morir di fame affronta l'ignoto della sorte in paesi lontani: ora trattenerlo è mal pietà, quando non gli si dieno i mezzi di vivere! E il Governo può egli dare questi mezzi? Tanto varrebbe impiantare addirittura il comunismo. Piuttosto curi il Governo che colla miglioria delle finanze si migliorino le condizioni economiche del paese, e l'operaio nella restituita prosperità del paese trovi lavoro e quindi pane per la sua famiglia.

—

La deputazione del Senato incaricata di recare l'indirizzo di quell'illustre consesso alla principessa Margherita, sposa del principe Umberto, arriverà, come annunziammo, quest'oggi.

La Deputazione invece della Camera elettiva, incaricata della medesima missione, non arriverà che dopodimani mercoledì, e sarà ricevuta il giorno susseguente alle 2 dall'Augusta Sposa.

—

Il *Conte Cavour* afferma che il conte Radicati Talice di Passerano sia stato nominato prefetto di Torino.

Saremmo assai lieti di questa nomina. Avremmo finalmente a capo dell'amministrazione un amministratore, e non un cosidetto uomo politico — e di codesti *uomini politici* dappertutto se ne ha abbastanza.

—

Leggesi nel *Roma*:

La diserzione nelle fila dell'esercito pontificio ricomincia su larga scala. Molti volontari esteri si veggono aggirare per le città di confine, fra essi v'ha qualcuno che si recò a Roma per far fortuna e vide che non era possibile, e qualche altro che vi fu spinto dal parroco ed ora ritorna in patria completamente disilluso sul governo dei preti. Tutti poi lamentano che le larghe promesse loro fatte al momento dell'ingaggio non furono mantenute.

—

Nel teatro di Ajaccio è avvenuta giorni fa una dimostrazione in senso italiano. Si dava l'opera *I Puritani*, e il teatro era pieno; la rappresentazione procedette tranquillamente fino a quella famosa apostrofe alla libertà *suoni la tromba*, ecc., che in molte occasioni fu la Marsigliese degl'Italiani. La maggior parte del pubblico fece coro al cantante, alcuni si posero a fischiare.

Allora si alzò l'avvocato Corti, noto in tutta l'isola per le sue opinioni liberali, e fece un discorso contenente acerbe invettive contro un funzionario francese arrivato pochi dì prima. Il pubblico lo accolse con grandi applausi. Il giorno dopo seguì un fiero duello fra questo impiegato e il Corti; ambidue rimasero feriti e poterono essere separati a stento dai padrini.

—

Leggiamo nella *Liberté*:

Le notizie di Lisbona sono gravissime.

Il 5 febbraio il Re e la Regina ritornavano da Villa-Viciosa, ove erano stati alcuni giorni ad una partita di caccia, allorchè a Braga avvenne una collisione fra il popolo e le truppe che formavano la scorta reale.

Le truppe fecero fuoco sulla popolazione, e si assicura che numerosi sono i morti ed i feriti.

Ci è comunicata la dolorosa notizia della morte del conte Ottavio Thaon di Revel, senatore del Regno, consigliere comunale e provinciale, già deputato al Parlamento Subalpino pei collegi di Gassino e di Torino.

Della vita pubblica e dei meriti di questo egregio uomo di Stato discorreremo in un apposito cenno necrologico: per ora ci limitiamo a rimpiangere col più profondo dolore dell'animo la morte di un sì benemerito cittadino che tanto ingegno, tanto cuore e tanto zelo aveva posto in servizio della patria nostra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9 febbraio.

Corpo legislativo. — Dopo i discorsi di Baroche, Thiers, Favre e Pinard, l'emendamento tendente a stabilire la giurisdizione dei giurì per i reati di stampa, è respinto da 199 voti contro 35.

Madrid, 8 febbraio.

Il rapporto sul progetto della Banca non è ancora presentato. La Commissione della Banca ebbe una conferenza col Ministro di finanze. Ignorasi il risultato.

Il Consiglio dei ministri venne riunito per prendere una risoluzione definitiva.

Pietroborgo, 8 febbraio.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che la Russia e la Prussia abbiano appoggiato le rimostranze fatte dalle potenze a Belgrado.

Londra, 8 febbraio.

In seguito ad alte maree, i nuovi lavori per l'imbarco sul Tamigi vennero innondati. I danni sono considerevoli.

Parigi, 9 febbraio (notte).

I giornali dei dipartimenti pubblicano una circolare del Ministro della guerra in data 4 febbraio, con cui invita i prefetti di far procedere immediatamente in ogni Comune al censimento degli uomini chiamati a comporre la guardia nazionale mobile. Il censimento sarà pubblicato dal 16 al 23 febbraio.

La circolare fa osservare che si tratta semplicemente dell'iscrizione degli uomini nei quadri, senza che abbia luogo attualmente alcuna convocazione.

La *Patrie* dice che le notizie da Belgrado continuano presentare un certo carattere di gravità. Il concentramento di bande continua. I rapporti sono unanimi nel segnalare l'azione degli agenti russi.

L'*Etendard* dice: Informazioni private, che crediamo esatte, smentiscono la formazione sul territorio rumeno di bande destinate ad invadere la Bulgaria.

Pietroburgo, 9 febbraio.

Il *Giornale di Pietroburgo* reca un dispaccio da Bukarest, che smentisce la formazione di bande per invadere la Bulgaria, ed assicura invece che stanno facendosi arruolamenti segreti di Polacchi per conto della Turchia.

FATTI DIVERSI

Ritratto di Torquato Tasso. — Leggiamo nella *Nazione* che le reali Gallerie di Firenze sono state arricchite di un nuovo tesoro della Pittura Storica Italiana, del ritratto cioè di Torquato Tasso, dipinto da Alessandro Allori. L'Allori conosciuto sotto il nome di Bronzino, ha rappresentato il grande poeta epico italiano quando appunto sortì da quella prigione, dove l'aveva gettato il suo mecenate, Alfonso II duca di Ferrara. Il Tasso rivela per conseguenza in questo suo ritratto il dolore profondo che l'affiggeva quando il Bronzino lo prese a ritrattare, e non si vede in lui il lieto cantore della corte dei duchi di Ferrara. Il celebre professore Giovanni Rosini parlando appunto di questo ritratto nella sua storia della Pittura, dice: « Si noti l'occhio scompagno, come il Tasso avea, e la somiglianza colla maschera di S. Onofrio. » Questo ritratto del più grande Epico italiano, dopo avere adornato parecchie gallerie di privati, era stato finalmente acquistato dal Rosini stesso. Un americano pochi mesi fa aveva mostrato desiderio di comprare questo dipinto, e forse il ritratto di Torquato Tasso sarebbe andato ad arricchire qualche straniera galleria, se il signor Cesare Stiarelli di Pescia non si fosse interessato onde il Governo italiano lo acquistasse. Egli, appassionato cultore del bello sia nelle arti come nelle lettere, avrebbe avuto desiderio di porre nella sua piccola raccolta di quadri il ritratto del Tasso; ma volendo che questo fosse proprietà della Nazione, ne propose l'acquisto al Governo, il quale dette a lui la facoltà di acquistarlo. Il Ministero della Pubblica Istruzione e la Direzione delle RR. Gallerie lo hanno ringraziato per la *cortesia con cui ha condotto a termine l'affare, e per il disinteresse che vi ha posto.*

Lo zinco e le misure pei liquidi. — Fu sottoposto al ministero delle finanze il quesito, se per la costruzione delle misure per i liquidi e per gli acidi si possa impiegare lo zinco.

Sottoposta tale questione alla Commissione consultiva di pesi e misure, questa con sua recente deliberazione ebbe a manifestare in proposito il seguente avviso:

« Che lo zinco anche purissimo debba essere affatto escluso nella fabbricazione delle misure tanto pei liquidi quanto per gli acidi, perchè alcuni liquidi posti a contatto di tale sostanza la sciolgono, e possono diventare velenosi. Questo fatto è non solo dimostrato dalla scienza, ma confermato da alcuni non lontani casi di constatato avvelenamento in seguito ad uso di misure di zinco. »

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 8 *febbraio*. — Hanno luogo poche transazioni a prezzi deboli per le sete correnti.

LIVERPOOL, 8 *febbraio*. — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 8 1/4 *d.*; Fair Dhollerah, 6 7/8 *d.*; Fair Bengal 5 3/4 *d.*

Orleans viaggianti 8 1/4; Mobile 8 1/8; Savannah 8.

MANCHESTER, 8 *febbraio*. — Mercato fermo senza aumento nei prezzi.

SALONICCO, 7 *febbraio*. — Il mercato è in continuo aumento, si paga a 70 il cotone indigeno roulé, che corrisponde a lire 92 posato a Genova, per 50 chilo, valuta legale.

NUOVA YORK, 5 *febbraio*. — Cotone Middling Upland 19 cent.

Petrolio raffinato tipo bianco, 24 1/2 cent.

Bonds 111 1/2. — Oro 141 3/8. — Cambio su Londra 109 7/8. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 8 febbraio 1868.

Organzino	colli	16	peso	1194 17
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	5	»	364 19
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		21		1558 36

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 149.

BOLLETTINO SERICO.

In generale la settimana si passò in molta calma d'affari.

Alla solita causa di non volere nè speculatori, nè fabbricanti di stoffe riempiere i loro magazzini con merci agli alti prezzi attuali, si aggiunse il considerevole ribasso avvenuto nelle sete asiatiche a Londra.

Però non è men vero che la roba bella è consumata in gran parte, e che per poco la fabbrica abbia commissioni in robe belle, tutte le sete italiane troveranno acquisitori prima dell'aprirsi della nuova campagna nella quale alle solite incertezze si aggiunge la scarsità della semente che si può dire manca quasi totalmente in Francia.

Cosicchè se vi è calma, vi è pure fermezza nei prezzi e ben anzi si può dire aumento nei titoli fini, massime tenuto conto del ribasso del cambio.

Sulla nostra piazza si è fatta qualche balla organzini a lire 142 24/25 e 25/26; ed a lire 130 per 27/28.

Nelle greggie continua l'inazione, meglio domandate sono le strazze in aumento di L. 2.

A Genova nullità assoluta di affari.

A Milano invece dopo una settimana calma, ieri si svilupparono improvvisamente le contrattazioni, per cui quella Condizione registrò 7,510 chilo.

Ecco il listino dei prezzi posti per ordine di data fino a tutto sabbato scorso:

Organzini sublimi 18/22 a L. 110 50 in oro; b. c. 18,20 da 135 a 135 50; 20/26 109 50 in oro; correnti 18/20 da 131 a 131 25, val. leg.; 24/28 da 125 50 a 126; composti 24/30 da 122 a 124; classici importanti acquisti nei titoli 18/22 tanto gialli che verdini da L. 140 a 141; qualche lotto 17/20 ottenne 141; sublimi 17/20, 138; belli correnti stesso titolo da 135 a 135 25; 20/24 appena belli da 133 a 133 50; balle isolate buone correnti 22/26 da 127 50 a 128; correnti, stesso titolo, da 125 50 a 126; composti 24/30 da 123 50 a 125.

Le trame diedero luogo ad estesi affari; classiche di primo merito 26/30 a L. 129 50; bianche distinte 22/26, 122 50; belle 20/28, 119; sublimi 24/28, 117 50; bianche belle correnti 24/28, 116 50; altre belle correnti 24/28, 115 25; buone correnti 22/26, 117,50; 26/30, 114; correnti 22/26, 113 25; 26/30 da 109 a 110; sublimi 22/28, 122 50; belle corr. 22/26 da 115 50 a 116; buone correnti 24/30 da 113 a 114; composte, stesso titolo, da 109 a 110; belle di merito 36/40, 110.

In *greggie* massime nel sabato vive furono le richieste, ma per le sempre più alte pretese pochi i contratti; tuttavia possiamo registrare collocata una bella Romagnola 11/13 a L. 95 in oro; Cremonese 10/13, 110 in valuta legale; Veneta b. corrente 10/13 a 106; Romagnola 12/14, 95 in oro. Vi sono anche state delle domande e qualche acquisto di greggie correnti e belle composte a risparmio di prezzo per lavorazione di trame.

Si acquistarono trentine 11/13 a L. 110 val. leg.; buone correnti, stesso titolo, 101 75; romagnole sublimi 10/13 99 in oro.

Nel chiudersi della settimana i cascami ripresero un po' d'animazione e si pagarono le strusa belle a vapore da L. 13 50 a 14; strazze prima sorte da 14 50 a 14 75; galettamida 1 75 a 2 25; doppio greggio prima sorte da L. 36 a 37.

A Marsiglia si animarono alquanto le contrattazioni sulle qualità dell'Oriente. Il 6 corrente si vendettero 5 balle greggie Bengala a fr. 60; 5000 kil. bozzoli Siria a fr. 22; 6000 kil. bozzoli forati Nouka a fr. 14 50; e 1000 frisoni d'America a fr. 125 il kil.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(*Nostra corrispondenza*).

7 *febbraio*. — I cereali provarono in generale sul nostro mercato un lieve ribasso che non ci pare molto ragionato.

Ecco la distinta dei prezzi:

143 ett.	Frumento	da L. 29 92	a 30 58
	Segala	da » 18 21	a 19 10
	Riso	da » 34 70	a 37 32
100 »	Meliga	da » 17 23	a 17 79

l'ettolitro.

445 quint.	Legna forte	da L. 2 —	a 3 50
310 »	Id. dolce	da » 1 50	a 2 —
287 »	Fieno	da » 7 —	a 8 —
137 »	Paglia	da » 3 20	a 3 70

il quintale.

MERCATO DI CASALE.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 4 al 7 febbraio 1868.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 30 —
Segala	»	» 16 70
Meliga	»	» 17 61
Avena	»	» 10 —
Ceci	»	» 27 50
Riso	»	» 34 40
Fagiuoli dell'occhio	»	» 30 10
Fagiuoli	»	» 27 —
Fave	»	» 16 75
Vino	per ettolitro	a L. 40.
Fieno 1a qual.	per ogni mir.	cent. 86.
Idem 2a qual.	id.	» 75.
Paglia	id.	» 31.

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

8 *febbraio*. — Si ebbe un lieve rialzo nel frumento, nella segala e nella meliga.

Mercato poco animato.

Si vendettero:

105 ettolitri	Frumento	da L. 31 21	a 30 44
26 »	Segala	da » 18 92	a 18 27
101 »	Meliga	da » 18 70	a 17 40

l'ettolitro.

1820 mir.	Patate	da L. 1 30	a 1 —
430 »	Castagne secche	» 2 75	a 2 60

il miriagramma.

104 mir.	Canapa	da L. 6 75	a 6 —

il miriagramma.

BORSA DI PARIGI — 8 febbraio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 93 5/8	93 3/8
3 0/0 Francese	» 68 65	68 75
5 0/0 Italiano	» 47 87	44 10
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 190 —	192 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 358 —	362 —
Romane	» — —	— —

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 37 1/2 sulla borsa precedente.

Seguita il movimento di rialzo alla Borsa di Parigi, nè vale ad arrestarlo la difesa che fa il pubblico speculatore mantenendo con rara costanza la sua posizione. Enormi sconti di titoli cominciarono a funzionare il giorno 7 e continuarono il giorno 8 producendo enormi compre di scoperto.

Con tutto ciò la confidenza pubblica rinasce ella? Pare di no. All'eccezione del sindacato niuno compra per convinzione. Si liquidano le vendite in corso, ecco quanto.

Sul nostro mercato si scorge di quando in quando la mano di un sindacato speciale che favorisce l'aumento, e vi riesce tanto più che l'oro si mantiene ad un prezzo esorbitante malgrado il rialzo della Rendita, cosa che difficilmente si giunge a comprendere.

Quest'oggi la fermezza dominò su tutti i valori.

La Rendita aperta a 50 45 finì a 50 60.
Il prestito a 70 75 a 71 50.
Le deman. a 408.
La Banca da 1565 a 1570.
Oro debole a 22 91.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

10 febbraio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 37 1/2 50 50 45 45 50 55 55 57 1/2 60 60 50 (50 55) 50 30 (50 50).

Corso legale 50 55.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 71 75 80 65.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 70 45 50 30,

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 407 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1570 1568 1565 1565 1567 50 1564 1570 1568 1568 50 1561 1567 1567 1561 1565.

Azioni Banco di conto e sete. C. del m. in c. 149 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 90.

Borsa di Firenze dell'8 febbraio 1868.

Rendita	— 50 30
Oro	— 22 91
Londra a tre mesi	— 28 78
Francia a tre mesi	— 114 50

Parigi, 8 febbraio.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 68 77
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 44 10
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 362
Idem Romane	— 46
Obbligazioni Romane	— 91
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 37
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 106
Cambio sull'Italia	— 12 3/8

Vienna, 8 febbraio.

Cambio su Londra	118 30



Regio Riposo.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *Norma* — Ballo *La serva padrona.*

Carignano (ore 7 1[2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *L'homme n'est pas parfait — Tout pour les dames.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *A tuti jus a j'è so tabuss — Un ballot d'quindes ani.*

Gerbino (ore 7 1[2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Gulizoni esperrà: *Il vetturale del Moncenisio.*

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia Equestre *Guillaume.* — Cavallerizzi Americani.

S. Martiniano (ore 7) *Il figliuol prodigo* — Ballo *La vendetta di Medea.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Il figliuol prodigo* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*

Domenica e giovedì recita di giorno.

Impieghi vacanti

Il giornale *Monitore degli Impiegati*, Ufficiale per gli atti della Società Nazionale di mutuo soccorso fra gli Impiegati che si pubblica presso l'Istituto Stampa in Milano, Galleria Vittorio Emanuele (ottagono, p. 2ª, ingresso N. 33, scala N. 15), inserisce *gratis* gli avvisi di vacanze d'impieghi presso gli uffici regi e comunali, ditte di commercio nazionali ed estere, privati e corpi morali, ecc.

Il Giornale si spedisce a chi ne fa richiesta con vaglia postale di L. 3 per un semestre, L. 5 un anno, franco a domicilio.

AVVISO

Si prevengono tutti i consumatori di Carbon Fossile Inglese per qualunque uso si voglia adoperare, essere messo alla luce un opuscoletto intitolato: *Istruzioni pei consumatori di Carbon Fossile Inglese.*

Chi bramasse munirsene *gratis*, si indirizzi alli sigg. J. A. LACHAISE E FERRERO in Torino, o meglio al sig. G. B. VENZANO in Genova, autore del medesimo. 450

AVVISO

Il causidico capo **EDOARDO VANA**, già sostituito del fu causidico capo cav. GENINATI, tiene il suo ufficio in **Via Milano, 16, piano 2°, Torino.** 371

Incanto di Mobili

Il 14 febbraio e giorni successivi nelle ore solite in via Milano, N. 20, piano 3°, il sottoscritto a richiesta del Pio Istituto detto il Cottolengo erede, procederà alla vendita dei mobili dell'eredità del commendatore Antonio Spanna consistenti specialmente in mobilia da alloggio, argenteria da tavola, vini esteri e nazionali in bottiglie ed in botti, vasi per tabacchi, specchi, quadri, candelabri e pendoli, di cui due con musica.

Torino, 24 gennaio 1868.

488 Not. Ristis.

FABBRICA
DI SCATOLE IN CARTONE
d'ogni genere ed a modico prezzo
via Doragrossa, N. 3, piano 5.
511

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito
uniti e separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

Disponibili per la Fiera di Gianduia

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare per **feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte, ed arredi relativi, e con diverse camere unite — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

DA AFFITTARE
al 1° e 3° piano, via Bertola, 22

Due alloggi di 7 membri, messi a nuovo — Dirigersi al 2° piano. 152

CAFFÈ D'EUROPA
Via Nuova, N. 40.

GIORNALI DA RIMETTERE

La Riforma, L'Opinione, Il Corriere Mercantile, L'Italie ed Il Pasquino.
56

AL PRESENTE
OD A PASQUA PROSSIMA
appigionasi

Appartamento vuoto di sei camere *intiere*, in via Dora Grossa, N. 8, 2° piano, esposizione di mezzodì, oltre a due cantine e sottotetto. Visibile in tutte le ore del giorno. Recapito al portinaio in fondo del cortile, piano terreno, a sinistra. 200

AVVISO

Si previene i signori Azionisti della Società del Ghiaccio, che lunedì 10 corrente febbraio, alle ore 2 1[2 pomeridiane, avrà luogo l'Assemblea generale dei medesimi nel locale della Società dei pani da caffè, per ivi deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Rendiconto dell'annata.
2. Proposta del fondo di riserva.
3. Gratificazione da accordarsi agli impiegati.

617 *La Commissione.*

Ricerca di Testamento

Chi fosse informato di qualche o qualunque disposizione di ultima volontà del fu **Commendatore CAPPA** deceduto in Torino il 1° novembre p. p. specialmente a favore della propria persona di servizio, è pregato notificarlo al signor Battista Ramondetti, via S. Filippo, num. 4, piano 1°. 583

VENDITA DI PROFUMERIE
a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N. 22. 22

RACCOLTE COMPLETE
DEL
GIORNALE ILLUSTRATO
anno 1867

da vendere a L. 2 50, presso Cumino Giuseppe, Padiglione Giornali, in Piazza Carignano.

R. PRETURA di BUSSOLENO Circondario di Susa.

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 8 e 13 gennaio corr. della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà alle ore 9 antimeridiane del giorno 26 febbraio prossimo venturo in quest'ufficio di pretura, sotto la presidenza del pretore sottoscritto quale delegato della Commissione suddetta, e coll'assistenza del sig. ricevitore del registro di Susa, qual rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente, dello stabile qui sotto descritto.

Lotto 8 della Tabella N. 62.

Campo in territorio di Foresto, regione Rotto, al N. 1 di mappa, di are 35, 31, proveniente dal capitolo dei canonici di Susa.

L'asta verrà aperta al prezzo di L. 200.

Il deposito a farsi nella cassa del ricevitore del registro di Susa per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto si è di L. 20.

Il deposito per le spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi a detta cassa entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, è stabilito, salvo la successiva liquidazione e regolazione a L. 30.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Per essere ammessi agli incanti, gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente la ricevuta constatante il deposito suddetto.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque prendere cognizione in quest'ufficio di pretura.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara coll'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Pretura di Bussoleno, li 23 gennaio 1868.

562 Il Pretore VARROTTI. Il cancelliere MANFREDI.

Società Anonima per la fabbricazione di acque gazose

via Gaudenzio Ferrari, Casa propria, Torino

Per difetto di numero legale, l'adunanza generale delli 6 corrente non avendo potuto aver luogo, i signori Azionisti sono nuovamente convocati pel giorno di giovedì 13 andante, alle ore 2 1[2 pomeridiane col seguente

Ordine del giorno

1. Resa del conto annuale.
2. Vendita delle macchine del cioccolato.
3. Elezione di cinque consiglieri in surrogazione di quattro scadenti d'ufficio ed uno dimissionario.

In questa adunanza qualunque numero di intervenienti potrà prendere valida deliberazione.

632 *L'Amministrazione.*

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Il tribunale ora civile di Pinerolo con sua sentenza 9 marzo 1864 autorizzò sull'instanza del cav. dottore in medicina Davide Napoleone Monnet domiciliato a Torino, la vendita per subastazione forzata di alcuni stabili posti sul territorio della stessa città di Pinerolo, proprii del signor Ignazio Luchinat, consistenti in un fabbricato civile e rustico, con giardino, piazzale e cappella, non meno che in un edifizio per uso di cartiera con tutti i meccanismi entro stanti.

Con altra sentenza in data 27 novembre 1867 del prelodato tribunale ed in seguito ad altra precedente 27 luglio stesso anno della Corte d'appello di Torino, furono rimesse le parti avanti il sig. presidente per la fissazione dell'udienza alla quale debbono seguire gli incanti di detti stabili.

Venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stessi stabili e commesso a giudice delegato per l'istruzione del medesimo il sig. avvocato Cesare Gaetano Florio.

Si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di quel tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Il signor presidente del tribunale prelodato con ordinanza 30 dicembre 1867 fissò l'udienza del 18 marzo 1868 ad un'ora pomeridiana, per l'incanto di detti stabili, i quali perciò verranno in tal giorno esposti in vendita in due distinti e separati lotti, sul prezzo d'estimo:

Pel primo lotto di L. 19,100;

Pel lotto secondo di L. 35,000 e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal relativo bando venale.

In questo frattempo essendo deceduto il debitore Ignazio Luchinat, il prelodato tribunale con decreto 13 gennaio 1868 ordinò la prosecuzione del giudicio di subastazione contro gli eredi legittimi del medesimo, che sono i di lui figli avvocato Giuseppe, Cristina vedova di Gio. Battista Filippa, Celsa vedova del commendatore Giacomo Cevasco e Carolina consorte del sig. commendatore avvocato Carlo Fenocchio.

545 A. Varese p. c.

576 ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Corvetti Antonio fu Angelo, soldato cannoniere nella 11ª batteria, 9° reggimento d'artiglieria, di stanza in Vigevano, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione sedente presso il tribunale civile e correzionale di Saluzzo in data del 24 aprile 1866, ha fatto instanza presso l'ora detto tribunale perchè sia dichiarata l'assenza della sua sorella Angela Carola Corvetti delli furono Angelo suddetto e Maria Ricolfi, nata in Savigliano addì 11 marzo 1828. Ed il tribunale con suo decreto in data 16 aprile 1867 mandò assumere le informazioni ed eseguire le notificanze, pubblicazioni ed inserzioni prescritte dall'art. 23 del vigente codice civile.

Saluzzo, 4 febbraio 1868.

Avv. V. [illegible] p. c.

492 PRECETTO

Instante il sig. procuratore capo Andrea Crudo dimorante in questa città, via Corte d'Appello, num. 13, piano nobile, con elezione di domicilio presso la sua persona e dimora, qual cessionario di Giuseppe Foglia, l'usciere Carlo Viralda sotto il 24 corrente mese notificò atto di precetto a Bartolomeo Rossi dimorante in Albertville (Francia), pel pagamento della somma portata dallo stesso precetto di L. 769 05 oltre il costo dello stesso atto, sotto deduzione di L. 100 ricevute in conto, da farsi fra giorni cinque successivi a detta intimazione, sotto pena degli atti esecutivi e dell'arresto personale.

Torino, 29 gennaio 1868.

Rebuffatti sost. Crudo.

NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Taglione Francesco, addetto alla pretura Po, del 20 gennaio p. p., venne ad instanza delle regie finanze (tasse giudiziarie) notificato a senso dell'art. 142 del cod. pr. civ., al sig. Jordan Matteo Emilio, residente a Nizza Marittima (Francia) copia del decreto ingiunzionale delli 28 dicembre scorso rilasciato da questo sig. pretore, con cui venne ingiunto di pagare alle finanze entro giorni quindici la somma di L. 11 e spese.

Torino, Po, 1 febbraio 1868.

571 Taglione Francesco usc.

NOMINA DI CURATORE

Il pretore del mandamento di Santo Stefano Belbo,

Visto il ricorso pel sig. don Borio Giuseppe arciprete prevosto residente in Agliano, nella sua qualità di presidente della Compagnia del Santissimo suffragio eretta nella chiesa parrocchiale di detto luogo, sporto gli dal procuratore capo Pasquale Priolio di lui rappresentante, all'oggetto di ottenere nominato un curatore all'eredità giacente del Marmo Gioanni fu Pietro Gioanni Antonio, del luogo di Castiglione Tinella, contro quale eredità intenderebbe la stessa Compagnia agire per ottenere il riscatto del censo stato costituito col prodottosi instromento 27 gennaio 1779 rogato Vaglio, insinuato a Costigliole d'Asti il 26 febbraio stesso anno, fol. 496 del vol. 50, per Bona insinuatore;

Visti gli art. 980 e 981 del codice civile italiano e 896 e 897 di quello di procedura civile,

Deputa a curatore di detta eredità giacente il sig. causidico Luigi Aimasso residente in Alba, richiedendo il sig. pretore della città e mandamento d'Alba pel giuramento a prestarsi dal detto curatore a mente dell'art. 897 del succitato codice di procedura civile, fissando pella pubblicazione, affissione e notificazione prescritte dall'art. 896 stesso codice il termine di giorni trenta.

S. Stefano Belbo, 29 gennaio 1868.

All'originale:
Cane pretore e Baltuzzi Emilio canc.
Per copia conforme
540 Baltuzzi canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 30 gennaio 1868 dell'usciere sottoscritto, non ancora registrato perchè in tempo utile, venne sull'istanza di Meinero Andrea fu Ignazio, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 16 novembre 1866 e rappresentato dal procuratore capo Bertone Carlo, per procura alle liti 25 febbraio 1867, ricevuta Ferroglio, presso cui ha eletto domicilio in Cuneo, via Maestra, N. 8, citato il Caraglio Carlo, già residente in Ceva ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella conformità di cui all'art. 141 del cod. di pr. civ., a comparire in via formale nel termine di giorni 20, nel giudicio di graduazione vertente nanti il tribunale civile di Cuneo per la distribuzione del prezzo beni caduti nella successione del Meinero Ignazio, e di cui in atto di deliberamento 17 maggio 1845, rogato Randone, insinuato a Chiusa il 18 giugno 1845, al N. 426, col pagamento di L. 410 48, all'oggetto di vedersi provvedere in suo contraddittorio od accertata non-comparizione sull'istanza dall'attore per la spedizione a suo favore di nota di collocazione per lire 435 45, coi relativi interessi dalla giudiziale domanda, a carico dei fratelli Giubergia, rappresentanti il deliberatario Pietro Giubergia loro padre, ed in caso di opposizione vedersi rimettere dal sig. giudice commesso avv. Rossi le parti e causa nanti il tribunale pella decisione dell'incidente, colle spese a carico degli opponenti, e con dichiararsi l'esecuzione provvisoria dell'emananda sentenza senza cauzione.

Cuneo, 30 gennaio 1868.

Prandi Giacomo usciere.

530 Bertone Carlo p. c.

533 CITAZIONE

Sull'instanza della Teresa Taravelli residente in questa città, ammessa al gratuito patrocinio per decreto della commissione dei poveri presso il tribunale civile di Torino del 22 scorso gennaio, l'usciere infrascritto presso la pretura di questa città, sezione Borgonuovo, citò con atto del giorno d'oggi li Luigi, Pietro e Lorenzo Razetti, di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella forma voluta dall'art. 141 del cod. di proc. civ., a comparire avanti la detta pretura, sezione Borgonuovo di questa città, all'udienza delli 10 corrente febbraio, ore 8 di mattina, per ivi vedersi condannare al pagamento di lire mille ed interessi al sette per cento nella qualità di eredi della defunta Costanza Bigogno vedova di Ottavio Rapolli resasi defunta in questa città il 22 scorso novembre nominati col suo testamento del 19 stesso mese, rogato Borgarello, registrato il 26 detto, al num. 7269, per L. 6 60.

Torino Borgonuovo, il 1° febbraio 1868.

Gio. Francesco Serafino usc.

RINUNCIA A PROCURA

Si rende noto che per essere cessate le cause per cui la vedova Carlotta Ferrero nata Arditi, gli avea passata la procura *ad negotia*, per atto 12 maggio 1864, rogato Cerruti, console italiano a Parigi, il sottoscritto rinunciò a tale procura con atto in data di ieri, al rogito Taccone.

Torino, 4 febbraio 1868.

552 Catella dott. Giovanni.

538 FALLIMENTO

di Rolla Giovanni pizzicagnolo, residente in Ivrea.

Con sentenza del tribunale civile d'Ivrea f. f. di quello di commercio, in data di ieri, si dichiarò in istato di fallimento Rolla Giovanni pizzicagnolo quivi residente, e dopo avere provvisto pel suggellamento di tutti i libri, scritture e sostanze del fallito, si nominò a sindaci provvisorii li sigg. Molinario Giorgio confettiere, residente in questa città, e Demagistris Giovanni, dimorante in Settimo-Vittone, e si mandò a tutti i creditori di detto fallito di comparire alle ore 9 antimeridiane del 17 entrante febbraio, nella sala dei congressi del lodato tribunale e nanti il sig. giudice delegato cav. Eugenio Cravosio all'oggetto di addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Ivrea, 31 gennaio 1868.

Cans. Clemente Polto vice-canc.

534 BANDO VENALE
(1ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. Felice Rossi residente in questa città, il quale elesse domicilio presso il procuratore capo Prospero Girio qui esercente e nel suo studio posto in via Stampatori, num. 6, il tribunale civile qui sedente con sentenza 9 luglio 1867, debitamente registrata, autorizzò in odio della sig. Lucia Farinelli vedova Bellora qui residente, la subastazione degli stabili dalla medesima posseduti sulle fini di questa città, regione Valterta presso l'Ergastolo, e di cui nell'infra indicato bando, si rimisero le parti avanti il sig. presidente per la fissazione dell'incanto, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dai beni stessi, si deputò per le relative operazioni il sig. cav. avv. Cattaneo giudice presso lo stesso tribunale, con ingiunzione ai creditori inscritti di presentare le loro domande di collocazione coi relativi titoli all'appoggio, fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

Con ordinanza del detto tribunale in data 18 scorso gennaio, in seguito a deserzione del primitivo incanto, si fissò nuova udienza avanti il tribunale stesso per le ore 10 antimeridiane delli 16 prossimo marzo per l'incanto dei beni stessi al prezzo e condizioni portate dal bando venale in data 29 scorso gennaio, che trovasi regolarmente depositato presso la cancelleria del tribunale stesso.

Torino, 2 febbraio 1868.

Grossi sost. Girio p. c.

532 INSTANZA

per nomina di perito.

La signora Augusta Salicis, moglie Pila, residente in Racconigi, per conseguire da Giovanni Bonetto fu Stefano, residente in detto luogo, un credito di L. 1087 50, dovendo agire per via di subasta avanti il tribunale civile di Saluzzo, ricorse oggi al sig. presidente di detto tribunale, chiedendo la deputa di un perito per l'estimo dei beni subastandi a senso dell'art. 664 del cod. pr. civ.

Tali beni stabili consistono in case, corti, orti e prati situati nel comune di Racconigi, di are 208, 90, indicati in mappa coi nn. 611, 612, 613, 624, 625, 626, 409, 377 e 388, per la concorrenza di are 46, 75, posseduti dalli Antonio Dusnasio ed Antonia Baldovino, coniugi, residenti in Racconigi; inoltre in un campo di are 44, 67, sito in Caramagna Piemonte, col N. 1188 della mappa.

Saluzzo, 1° febbraio 1868.

G. Signorile sost. Racca.

521 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata dal R. tribunale civile e correzionale di Pinerolo addì 29 corrente gennaio gli infradescritti stabili, compresi tra quelli che formarono oggetto del giudicio di subasta promosso dal causidico Giorgio Rol residente a Torino contro Chiaffredo Rolando in persona del suo procuratore generale notaio Bartolomeo Rolando residente a Cavour, vennero venduti pel prezzo di L. 3110 a favore di Giuseppe Brarda residente a Cavour.

Il termine utile per fare al prezzo suddetto l'aumento del sesto scade addì 13 febbraio prossimo venturo.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Cavour (Pinerolo)

1. Caseggiato composto di camera al pian terreno con tinaggio e stalla, tre camere al primo piano con fienile, corte e casio, tre porcili, il tutto simultenente, di are 34, 63, ai num. 2382, 2386, 2387, 2391, nella regione Pagliero, coerenti Rolando Gio. Battista, Bayli Giorgio ed Andreis Giacomo Filippo, la via comune di Gemmerello, Priotto Giuseppe e Vajra Teresa.

2. Stessa regione, campo ed alteno di are 75, 49, ai num. 2388, 2389, 2390, coerenti Chiaffredo e Domenico Mattalia, Rolando Luigi e Tommaso, ed Andreis Luigi.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 31 gennaio 1868.

Gioachino Pezzi.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

portante deliberamento di un corpo di casa, a senso dell'art. 141 *cod. proc. civ.*

Ad instanza del reverendissimo Capitolo Metropolitano di Vercelli in persona dei suoi legittimi amministratori, il tribunale civile di detta città con sentenza 16 novembre 1867 deliberò, stante la nessuna fatta offerta, al Capitolo suddetto promovente un corpo di casa posto in Cigliano, già proprio di certa Audisio Maria vedova di Giuseppe Giolito, di domicilio, residenza e dimora ignoti, e tale notificanza per tutti quegli effetti che di legge.

Vercelli, 20 gennaio 1868.

510 Colonna successore Avondo.

522 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo addì 29 corrente gennaio, gli stabili infradescritti oggetto del giudicio di spropriazione promosso da Segre David di Isacco residente a Saluzzo, contro Boiero Francesco fu Antonio residente a Cavour, vennero venduti in sei distinti lotti per li prezzi: il primo di L. 3000, il secondo di L. 500, il terzo di L. 500, il quarto di L. 1000, il quinto di L. 500 ed il sesto di L. 3000 a favore li cinque primi del procuratore capo Vincenzo Lamarchia e l'ultimo di Sebastiano Callieri.

Il termine utile per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto scade addì 13 febbraio p. v.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Cavour (Pinerolo).

Lotto primo

Regione Fraschè, tra il rivo Secco, strada di Barge e strada di Revello, caseggiati rustici, corte, prato, alteno e campo a parte dei nn. 998, 1000, 1001, di ettari 1, 65, 99, coerenti Boiero Giacomo fu Gioanni Battista, li beni della parrocchia di Bagnolo, la via antica di Barge e Beltramo eredi di Vincenzo.

Lotto secondo

Regione Finette, alteno a parte dei nn. 1397, 1398, di are 61, 62, coerenti Beltramo eredi Vincenzo, la via comune antica di Barge, Boiero Giacomo fu Francesco e Buffa di Perrero nobile damigella e sorelle.

Lotto terzo

Regione Finette, prato ed alteno a parte dei nn. 1395 e 1396, di are 48, 16, coerenti Boiero Giacomo fu Francesco, Beltramo eredi Vincenzo, la via comune antica di Barge e Beltramo Antonio, Giuseppe e Catterina, e la nobile damigella Buff di Perrero Gabriella e sorelle.

Lotto quarto

Nella regione Fraschè, tra il rivo Secco, strada di Barge e strada di Revello, campo e prato, di ettari 1, 67, 26, a parte dei nn. 991, 994, coerenti Boiero Giacomo fu Gioanni Battista, la via comunale, tramediante i beni del comune di Cavour, ed in parte quelli della parrocchiale di Bagnolo ed altra via vicinale tramediante i beni di Brarda Giuseppe.

Lotto quinto

Stessa regione Fraschè, alteno a parte del num. 1037, di are 45, 89, coerenti Amparore Gioanni Domenico, Castagno Antonio, ora Magnano eredi Gioanni Antonio, Beltramo eredi Vincenzo e la via comune antica di Barge.

Lotto sesto

Regione Finette, alteno e prato a parte dei nn. 1378 e 1442, di ettari 1, 52, 70, coerenti Boiero Giovanni Luigi, la via antica comune di Barge, Callieri Sebastiano e Coulova eredi Domenico ed Oletto Guglielmo.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 31 gennaio 1868.

Gioachino Pezzi.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario

Con dichiarazione fatta il 20 gennaio ultimo scorso, nella cancelleria della pretura di S. Stefano Belbo, Vola Carlo fu Michele di Mango accettò col beneficio di inventario la eredità dismessa dal fu di lui padre suddetto, deceduto li 8 dicembre ultimo scorso.

S. Stefano Belbo, 5 febbraio 1868.

626 Baltuzzi Emilio canc.

Torino — Tip. C. Favale e C

18